

L'INTERVENTO

Come contrastare le nutrie

VISTO che le nutrie rappresentano con la loro veloce espansione una reale criticità, poiché danneggiano, a causa della presenza delle tane, gli argini di fiumi e canali, arrecando, inoltre, non trascurabili problematiche sanitarie;

considerato che se sino ad una ventina di anni fa potevano costituire nelle nostre campagne una presenza tollerata, quasi esotica e folcloristica, ma comunque decisamente meno invasiva e numerosa, la proliferazione delle nutrie, oggi, interessa anche la città, con rilevanti implicazioni sul fronte della si-

curezza ambientale e del decoro urbano (si pensi alle nutrie avvistate di recente nella Rocca Brancaleone, con grave preoccupazione ed apprensione delle mamme per i bambini);

valutato che la legge 116 dell' 11/08/2014 ha inserito le nutrie nell'elenco delle specie nocive ed affidato ai Comuni la gestione della popolazione e che la stessa Unione Europea raccomanda agli Stati membri di provvedere all'eradicazione rapida di tale specie.

ACCERTATO che in Provincia di Ravenna il servizio

di cattura e soppressione delle nutrie è stato affidato agli Atc (Ambiti Territoriali di Caccia), che hanno in dotazione 160 gabbie e utilizzano per l'abbattimento dei roditori armi di piccolo calibro in ossequio alle disposizioni vigenti in materia.

SI CHIEDE a codesta amministrazione di: raggugliare sull'andamento delle operazioni di eliminazione e/o cattura nel territorio nel Comune di Ravenna, invitando, eventualmente, a considerare misure alternative, quali la sterilizzazione, che hanno prodotto in altri

Comuni, in primis Buccinasco (Milano) risultati efficaci, non ferendo, in tal modo, la sensibilità di un numero consistente di persone.

Daniele Perini
*Capogruppo 'Ama
Ravenna' in consiglio
comunale*



Peso: 19%

TOSCANA

Emergenza ungulati, crescono gli abbattimenti

Comincia a funzionare in Toscana la legge per la regolazione del numero degli ungulati. A comunicarlo è un censimento degli abbattimenti presentato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Remaschi, che parla di oltre 93 mila capi abbattuti nel 2016 contro i 79mila circa dell'anno precedente. A questi numeri andranno poi aggiunti quelli delle aziende faunistiche che ancora non sono in possesso della Regione.

«Siamo sulla strada giusta – spiega l'assessore – e i numeri ci fanno capire che mettendo a regime il provvedimento nei singoli territori di competenza riusciremo in poco a controllare il numero di capi in maniera naturale e questo grazie anche alla collaborazione con le associazioni di categoria e le Atc preposte».

Divergenze per le associazioni di categoria. «Sicuramente è un buon inizio, ma non dobbiamo allentare la presa – spiega Luca Brunelli, presidente della Cia Toscana – e auspichiamo che nel 2017 il lavoro

possa essere messo ancora più a regime». Anche la Coldiretti si aspetta più concertazione per l'anno in corso. «Questi primi risultati – dice Tulio Marcelli, presidente di Coldiretti Toscana – ci dicono che la strada intrapresa è quella che noi abbiamo sempre sostenuto per un contenimento degli ungulati che creano enormi danni alle attività agricole». «Ci aspettiamo un numero di abbattimenti sicuramente superiore e siamo sicuri che il numero di ungulati in Toscana sia anche aumentato – commenta i dati Francesco Miari Fulcis, presidente di Confagricoltura Toscana – vogliamo inoltre avere un quadro dettagliato area per area sugli abbattimenti perché in moltissime zone abbiamo registrato danni anche superiori al passato». La legge n.10 del 2016 ha come scopo quello di ridurre i conflitti generati dalla presenza di ungulati nelle aree antropiche, specie in quelle agricole, attraverso un incremento della pressione di caccia, in termini sia di entità dei prelievi, ma soprattutto di prolungamento dei tempi della

caccia di selezione. Le stime parlano di una popolazione di oltre 200 mila cinghiali e di almeno altri 240 mila tra cervi, daini, caprioli e mufloni per un dato che è fra i più alti d'Europa, secondo solo all'Austria, e che è almeno 4,5 volte superiore alla media italiana.

Con questa normativa si interviene per diminuire la densità di ungulati in determinate zone del territorio regionale, denominate «aree non vocate». Queste zone coincidono con le aree agricole della Toscana (circa il 30 % del territorio). In queste aree, dove vi sono vigneti, oliveti, seminativi, vengono concentrati gli interventi, soprattutto per il cinghiale. Nel restante territorio (boschi, pascoli, terre incolte) viene mantenuta una gestione conservativa delle specie ungulate, in modo che siano in equilibrio con l'ambiente: in quest'ultime aree, quindi, non vi sono particolari mutamenti gestionali a seguito della legge obiettivo. ●

ALESSANDRO MAURILLI

Primi risultati della legge che allunga tempi e quote della caccia di selezione



Peso: 22%

IL CASO DI BORGONOVO

Cinghiali e cacciatori

● Egregio direttore, vorrei poter esprimere il mio pensiero relativamente alla recentissima disgrazia accaduta nei pressi di Borgonovo a causa di un cinghiale. Siamo di fronte a ibridi creati solo ed esclusivamente per soddisfare l'aspetto ludico della caccia! Mi chiedo però perché come mai questo legame cacciatori-ibridi

non viene mai messo in evidenza? Come mai sono sempre colpevolizzati sempre e solo i cinghiali-ibridi e non i veri colpevoli cioè i cacciatori? Oltretutto, o la cosa ridicola è che la gente vede i cacciatori come gli unici in grado di risolvere il problema ibridi. Assurdo!

Alessandro Califano



Peso: 5%

Gli ululati degli sciacalli nei boschi della Carnia e l'università li registra

L'esperimento notturno a Preone, ha risposto un branco
Studenti da tutta Italia nella zona con il ricercatore Filacorda

di **Giacomina Pellizzari**

► PREONE

Da un impianto stereo, nel buio della notte, riecheggiano gli ululati, qualche secondo appena e gli sciacalli che da tempo popolano i boschi della Carnia, si fanno vivi. L'ululato, quello vero, si avverte benissimo: gli animali rispondono al richiamo. Succede a Preone, dove gli studiosi dell'università di Udine hanno organizzato una Winter school sulle tecniche di monitoraggio della fauna alpina omeoterma, alla quale hanno aderito studenti provenienti da tutta Italia e anche qualche manager d'azienda amante della montagna. Noi, l'altra sera, siamo andati con loro per raccontare la presenza dello sciacallo in un comune abitato da poco più di 240 anime dove si è insediato anche l'orso Francesco. Lo sciacallo è simile a un piccolo lupo

e tra Enemonzo e Preone è stato visto più volte dai ricercatori e dai cacciatori.

L'appuntamento è fissato per le 19 alla locanda Vittoria. Stefano Filacorda, il ricercatore del Dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali e animali che ha messo a punto il progetto, è seduto sulla panchina, all'eterno del locale. Organizza al telefono l'attività didattica del giorno dopo che si svolgerà tra Preone e il Parco naturale delle Prealpi carniche. Alla spicciolata arrivano gli studenti impegnati da giorni a perlustrare i boschi lungo la Val Tagliamento. Cenano e poi via verso un'avventura unica. Ventiquattro aspiranti veterinari, biologi, scienziati della terra e forestali seguono le istruzioni del ricercatore. Formano cinque gruppi, due si dirigono al campo sportivo, uno al parcheggio dei camper e gli altri due vicino al ponte sul Tagliamento. Ogni gruppo ha un cellulare con la bussola e si prepara a compila

le schede di monitoraggio degli animali. Gli studenti dovranno indicare la stazione di rilevamento degli ululati e riportare l'esito delle cinque emissioni che si susseguiranno a distanza di tre minuti una dall'altra. «Dopo ogni emissione - spiega Filacorda - sentirete qualcuno che risponde potrebbe essere un cane o lo sciacallo. Indicate la spe-

cie». La settimana prima, allo stesso esperimento, avevano risposto tre gruppi di sciacalli. Incrociando, con la tecnica della triangolazione, le distanze da cui sono stati avvertiti gli ululati, i ricercatori sono in grado di individuare il luogo da dove hanno risposto gli animali.

«Qualcuno - avverte Filacorda - li sentirà vicinissimi altri lontani».

Fornite le istruzioni si parte fiduciosi. Ci fermiamo al campo sportivo di Preone e la raccomandazione è «non chiudete le portiere delle auto, quel tipo di rumore allontana gli animali».

È buio pesto e non fa molto freddo. L'esperimento prende il via. Le emissioni vengono gestite da Francesco Bertolini e Simon Ferfolja, due laureati, collaboratori di lunga data del gruppo di ricerca dell'ateneo friulano.

Alla prima emissione segue un silenzio interrotto solo da qualche fruscio e dal rumore delle ali degli uccelli notturni. Alla seconda emissione segue un ululato neppure troppo lontano. Sono gli sciacalli. Secondo Filacorda rispondono da una zona a ridosso del fiume Tagliamento. L'ululato si protrae per qualche secondo, quanto basta per emozionare i partecipanti all'esperimento. È un'esperienza emozionante e non si capisce perché la Carnia non provi a promuovere le bellezze della fauna e del paesaggio. Il test dura circa mezz'ora. Alla fine, all'unanimità, gli studenti decidono di ripeterlo a Quinis di Enemonzo. «Stare a contatto con la fauna è un privilegio per pochi che riempie il cuore», commenta Ferfolja. Impossibile dargli torto.



Peso: 63%

➔ **IL "PAPÀ" DI FRANCESCO**

«Così ho convinto l'orso a entrare nella gabbia»



«Ho abituato l'orso a recarsi al punto di cattura». Francesco Bertolini (nella foto) è un giovane laureato in Scienze per l'ambiente e il territorio all'università di Udine. Con in tasca un dottorato, collabora da anni con il gruppo di ricerca condotto da Stefano Filacorda, sulla gestione della fauna selvatica. Francesco vive a Terzo di Tolmezzo e da carnico con la stoffa di quelli che non mollano mai, ha convinto l'orso, a cui è stato dato il suo nome, a entrare nella gabbia dove è stato anestetizzato e dotato di collare. «Lo scorso aprile - racconta Bertolini con negli occhi lo stesso entusiasmo di allora -, ho iniziato a foraggiare alcuni punti sparsi nella zona del Monte Verzegnis: il 13 maggio ho scattato la prima foto dell'orso». Il plantigrado non poteva immaginare che tutto quel ben di Dio l'avrebbe portato sempre più a valle. «Il 23 maggio - prosegue il ricercatore - organizzammo il primo tentativo di cattura, ma l'animale non si fece vivo». Cinque giorni più tardi, mentre il rombo dei bolidi partecipanti al rally di Sella Chianzutan rompeva il silenzio, l'orso entrò nella gabbia. E i ricercatori lo chiamarono Francesco. Il resto è storia recente. (g.p.)



Il ricercatore dell'ateneo friulano, Stefano Filacorda, con gli studenti, sotto gli sciacalli fotografati tempo fa a Preone



Peso: 63%

ESTERZILI

Bracconiere denunciato dai forestali

► È stato sorpreso dagli agenti del Corpo forestale mentre piazzava dei lacci in acciaio per la cattura di cinghiali. Per questo motivo Gianluigi Olianias, 46 anni di Esterzili, è stato denunciato all'autorità giudiziaria con l'accusa di esercizio di caccia con mezzi non consentiti, reato per il quale la legge prescrive una pena sino a un anno di reclusione. Inoltre l'uomo è stato anche segnalato all'autorità di

pubblica sicurezza per la revoca del porto di fucile e per il divieto di detenzione di armi.

L'operazione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale del servizio Ispettorato di Cagliari è stata condotta nell'ambito delle attività di contrasto del bracconaggio. Gli agenti erano impegnati in un servizio di appostamento a Esterzili, nella località "Genne Satulu", un'oasi di protezione faunistica sottoposta a vigilanza. Durante il soprall-

luogo hanno visto Gianluigi Olianias all'opera, cogliendolo in flagranza di reato mentre piazzava i lacci fuorilegge, sistema usato dai bracconieri per la cattura degli animali. Altri lacci sono stati recuperati nella sua auto.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Santadi, bracconieri nel mirino dei forestali

► Vasta operazione anti-bracconaggio nei giorni scorsi tra i boschi di Pantaleo, a Santadi.

Per due giorni, il 22 e il 23 febbraio scorsi, l'ispettorato ripartimento del Corpo forestale di Iglesias, guidato dal commissario Alberto Sattanino, ha passato al setaccio le montagne del Sulcis a caccia di reti per l'uccellazione e lacci per la cattura dei cinghiali.

Nei controlli sono stati impegnati diversi agenti provenienti dalle diverse stazioni della Forestale del Sulcis Iglesiente, tra cui quelli della caserma di Pantaleo, nel cuore dei boschi di Santadi.

Una ventina di agenti,

suddivisi in sei pattuglie, per due giorni hanno ispezionato le montagne rinvenendo alcune reti e lacci in acciaio utilizzati per la caccia di frodo al cinghiale.

Un'operazione ben diversa da quelle che si sono svolte nelle scorse settimane tra le alture del Gutturu Mannu e di Capoterra e che ha visto impegnati sul campo anche i volontari della Lipu, la Lega italiana protezione uccelli, e che ha portato al sequestro di migliaia di tordi, reti e alla denuncia di diversi cacciatori di frodo. In questo caso, infatti, sia a causa della penuria di uccelli di passo (ossia quelli migratori), preda ambita per i bracco-

nieri, che di cinghiali, tenuti alla larga dalla scarsità di cibo nel sottobosco a causa della *Lymantria dispar*, larva di una specie di farfalla notturna che ha messo in ginocchio le sugherete, i bracconieri non hanno avuto vita facile.

Maurizio Locci

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestrati migliaia di tordi e tante reti. Denunciati, dopo accurati controlli, diversi cacciatori di frodo



Peso: 11%

ORGOSOLO

Bracconaggio, denunciato ma è irreperibile

► Un 28enne di Orgosolo, P.N. è stato denunciato per bracconaggio dagli agenti forestali del paese, coadiuvati dal Nucleo investigativo di Nuoro. Dopo diversi giorni di appostamenti in località Gaddulesu, hanno sorpreso il giovane mentre era alle prese con una gabbia in ferro per la cattura di selvaggina. Colto in flagranza di reato, alla vista dei forestali in divisa si è dato alla fuga ed è attualmente irreperibile. Durante i successivi accertamenti

sono stati rinvenuti e posti sotto sequestro un fucile sovrapposto marca Beretta, celato in un macchione nei pressi della gabbia, risultato successivamente oggetto di furto qualche mese fa, e altri strumenti utilizzati per la caccia di frodo. Intanto, proseguono le ricerche del giovane denunciato all'autorità giudiziaria per i reati di attività venatoria in periodo di divieto con mezzi non consentiti, furto, ricettazione e porto abusivo di arma comune da sparo. (l. u.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Gli animali saranno trasferiti **Troppi conigli al Querini** **il parco chiude per la cattura**

VICENZA Al via il terzo maxi prelievo di conigli da parco Querini. L'area rimarrà chiusa da mercoledì a sabato prossimi per permettere agli incaricati dell'Enpa di catturare e trasferire tra i 100 e 150 esemplari, in modo da alleggerirne la presenza nel parco monumentale che da anni ne accoglie a centinaia. Il problema è noto e non di facile soluzione, dato che nonostante due precedenti catture, i conigli continuano a proliferare al Querini. Come accaduto in precedenza anche nella cattura della prossima settimana i 12 ettari del parco verranno delimitati con delle reti, in modo da raggruppare i conigli, che poi verranno prelevati utilizzando dei retini. Nel tempo la tecnica dei volontari dell'Enpa si è affinata e quindi l'operazione dovrebbe

essere meno complicata rispetto a quanto accaduto nelle altre due occasioni. I conigli poi verranno trasportati nell'area creata ad hoc vicino al canile di Gogna, dove sono stati fatti dei miglioramenti ai recinti e creati anche due laghetti. Il problema dei conigli non è più solo vicentino, tanto che l'Enpa di Vicenza sta collaborando con l'ente a livello nazionale per trovare delle soluzioni stabili. (el.ra.)



Peso: 7%

DUEVILLE. Domani, con inizio alle 8, a Vivaro
**Un centinaio di cani
alla gara cinofila
che libera fagiani**

Vale per il campionato Starna d'oro
favorirà il ripopolamento della fauna

Per gli appassionati cinofili e gli amanti delle attività venatorie domani mattina ci sarà l'ottava "Prova cinofila per cani da ferma e da cerca su fagiani - 2° Memorial Mario Pieropan". La manifestazione sarà ospitata dall'azienda agricola De Forni, a Vivaro di Dueville.

Dalle 8, oltre cento segugi si sfideranno con i loro proprietari in otto diverse categorie. «La competizione vale per il campionato "Starna d'Oro"» ricorda Ivano Ramina, presidente della sezione comunale di Dueville della Federazio-

ne Italiana della Caccia, promotrice dell'appuntamento.

«Il vantaggio è che favorirà il ripopolamento della fauna selvatica. Per ciascun partecipante verrà infatti liberato un fagiano che, al termine della prova, potrà tornare libero in natura. Come ogni anno il ricavato della manifestazione verrà devoluto in beneficenza: quest'anno a favore delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto».

La competizione, che continuerà fino a sera, si svolgerà anche in caso di maltempo.

«L'appuntamento è aperto a chiunque: sarà infatti possibile ammirare stupendi cani di



Un momento della prova cinofila con liberazione di un gabbiano. BILLO



Peso: 13%

{ San Severo } In Consiglio Comunale

Approvato il Regolamento di Polizia Rurale e le norme di comportamento

Il Consiglio Comunale ha approvato il "Regolamento Polizia Rurale e relative norme di comportamento".

Il Regolamento è composto da n. 71 articoli, integra e sostituisce, per le parti in contrasto, il "Regolamento per il Corpo di Polizia Locale del Comune di San Severo", che era stato approvato con Deliberazione Consiliare n. 23 del 25.02.2005.

"Il nuovo regolamento - dichiara il Vice Sindaco con delega all'Agricoltura Francesco Sderlenga - ha lo scopo di dettare norme idonee a garantire, nel territorio comunale, la cultura agraria, nonché la vigilanza sull'adempimento dei servizi ad essa connessi, concorrendo alla tutela dei diritti dei privati in armonia con il pubblico interesse e per lo svilup-

po dell'agricoltura, sulla salvaguardia e manutenzione dei fossi ed opere di drenaggio a difesa del territorio, viabilità rurale e vicinale".

Al Sindaco, oltre ai poteri di tutela della sicurezza pubblica, spetta la facoltà di emettere, nei casi di urgenza, ordinanze per assicurare il pubblico transito su strade comunali e vicinali ai sensi delle vigenti leggi in materia. "Gli Agenti Giurati delle associazioni ambientali volontari e GEV legalmente costituite - aggiunge l'Assessore alla Sicurezza dr. Raffaele Fanelli -, devono cooperare con gli altri agenti e funzionari per il regolare funzionamento dei servizi che attengono alla polizia rurale". Il Comune riconosce nel volontariato una componente essenziale della comunità

locale e promuove la formazione di cittadini, preferibilmente iscritti ad associazioni formalmente riconosciute, da impiegare, per le seguenti attività: vigilanza integrativa relativamente all'osservanza delle disposizioni del Regolamento in materie di abbandono di rifiuti, imbrattamento, animali e rispetto dei parchi pubblici; assistenza, in caso di manifestazioni o circostanze comportanti l'istituzione di temporanei divieti o modifiche alla circolazione, con il compito di fornire informazioni ai cittadini relativamente ai divieti istituiti, agli itinerari alternativi ed ai programmi delle manifestazioni.



Peso: 23%